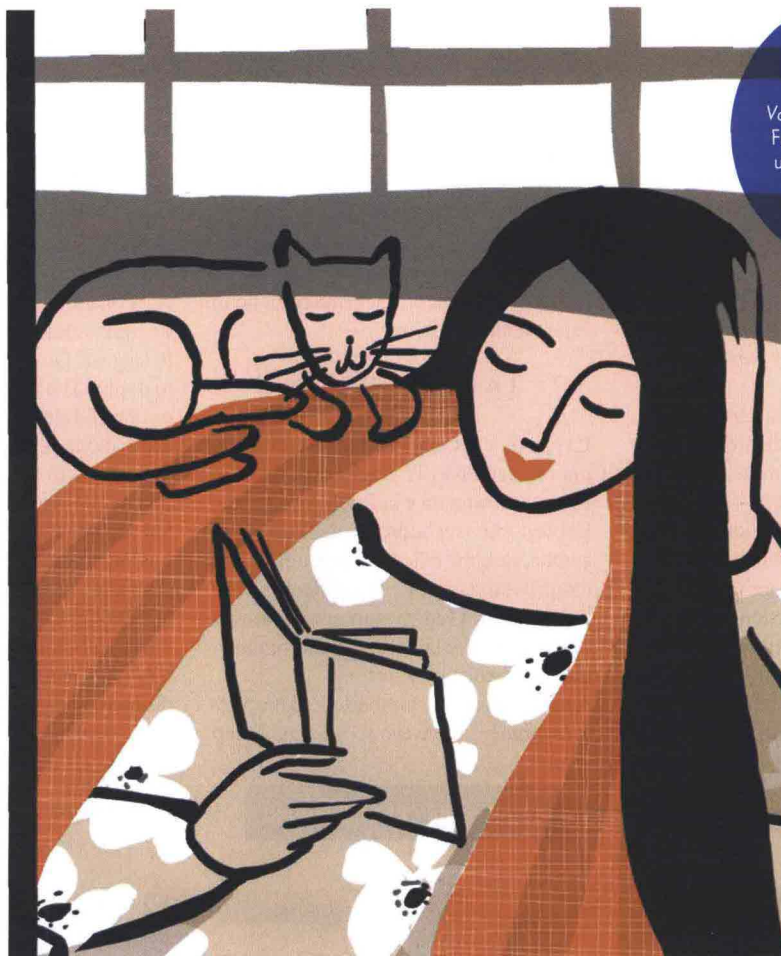


Vanity
BEAUTY

LEGGI CHE TI PASSA

IL BLOG

Da mercoledì 6 novembre, su *VanityFair.it*, lo scrittore Fabio Stassi suggerirà una «cura letteraria» personalizzata a chiunque lo richieda.



VACCINI D'AUTORE

Febbre, delusioni d'amore, spigoli del carattere si possono curare con la libroterapia. Che, a differenza delle altre medicine, non ha controindicazioni

DI ENRICA BROCARDO

FACCIAMO FINTA PER UN MOMENTO che siate persone ordinate e che i libri se ne stiano sugli scaffali della vostra libreria secondo un preciso criterio, magari alfabetico, o suddivisi per casa editrice.

Dopo aver letto *Curarsi con i libri. Rimedi letterari per ogni malanno* di Ella Berthoud e Susan Elderkin potreste essere colpiti da un terribile effetto collaterale. Peraltro non dichiarato in nessun bugiardo allegato al volume. Potrebbe, in effetti, venirvi voglia di riorganizzare la biblioteca di casa per malanno/malessere. Dalla A di «Abbandono» alla X di «Xenofobia», per citare la prima e l'ultima patologia affrontata nel libro.

Ma, a seconda dei vostri tormenti del corpo e dell'anima, si potrebbe anche partire da «Abborracciamento», ovvero la non-arte di fare le cose in fretta e male, «Astenia», ovvero debolezza, finendo con «Zanzara (puntura di)», «Zeppola» (la S moscia alla Silvio



PAROLE SANE

Curarsi con i libri. Rimedi letterari per ogni malanno, di Ella Berthoud e Susan Elderkin (Sellerio, pagg. 644, € 18, traduzione di Roberto Serrai). La versione italiana è stata curata da Fabio Stassi.

Vanity
BEAUTY

Muccino per capirci) o «Zoppicare» (voici assenti dal libro dove, curiosamente, manca del tutto l'ultima lettera dell'alfabeto). Con il risultato, magari, di ritrovarvi a claudicare per davvero il giorno seguente, avendo tutti quegli spostamenti di libri colpito vigliaccamente il vostro nervo sciatico.

OMEOPATIA PER LA MENTE

L'idea che i libri possano curare, se non altro la psiche, non è nata ieri. Nei Paesi anglosassoni sono molti i testi dedicati all'argomento.

Curarsi con i libri. Rimedi letterari per ogni malanno è un bel saggio, da prendersi, però, con le pinze dell'ironia che, oltretutto, è la panacea di tutti i mali.

Fabio Stassi ha curato l'edizione italiana, togliendo i titoli da noi sconosciuti, mai tradotti o introvabili, e aggiungendo gli scrittori italiani. Nella versione inglese venivano citati solo Alessandro Baricco, Diego Marani e Tomasi di Lampedusa. Tutti e tre presenti ovviamente anche nell'edizione nostrana: Baricco con *Seta*

come rimedio per lo struggimento in generale, Marani con *Nuova grammatica finlandese* per curare le crisi di identità, *Il Gattopardo* per guarire dall'inappetenza. Il principio generale è omeopatico. «I libri funzionano come un vaccino: inoculi una piccola dose di virus per immunizzarti dalla malattia», spiega Stassi. «Un vaccino ti può far venire la febbre, all'inizio stai peggio, ma poi guarisci». E tonificano l'immaginazione «che in fondo funziona come un muscolo e che ha bisogno di essere tenuta in esercizio».

LA SELF-THERAPY

La psicologa Rachele Bindi alla libreria ci è arrivata per «mettere insieme la Rachele terapeuta e la Rachele lettrice». E spiega che «secondo una delle ultime ricerche, sarebbe efficace come una psicoterapia standard». Con la differenza che lo psicologo lo vedi magari una volta a settimana, mentre la lettura di un romanzo può farti bene tutti i giorni.

A lei, per esempio, Umberto Eco ha curato la timidezza. «Avevo sedici anni. Il mio

professore di filosofia mi sfidò: «Perché non leggi *Il pendolo di Foucault*? Scommetto che non riesci a capirlo». Ci spesi su non so quanto tempo, finché mi resi conto che non era quello che volevo: avevo bisogno di uscire, di stare con gli altri». Oggi, la Bindi pratica soprattutto libreria di gruppo. Siccome la medicina dev'essere un po' amara – sennò che medicina è – parte chiedendo: «Quali libri ti piacciono?», e ti prescrive tutto il contrario. Poi, durante gli incontri, pone domande tipo: «Quali emozioni provavi mentre lo leggevi? Quale personaggio ti ha colpito di più? Ti ha ricordato qualcosa?». Dice che allo stesso romanzo ognuno reagisce in modo diverso e che «aggiungere un pezzettino di punto di vista degli altri è una buona prevenzione per le nevrosi». Sul suo sito (www.rachelebindi.it) si trova una mini lista di testi consigliati, tra cui ci sono *Il terrazzino dei gerani timidi* di Anna Marchesini (ottimo, pare, per chi ha la sindrome del «vorrei essere una madre perfetta») e *Non vi lascerò orfani* di Daria Bignardi, «perché c'è dentro l'idea che il lutto non è solo perdita, vuoto, solitudine». **VF**

LE NOSTRE PRESCRIZIONI



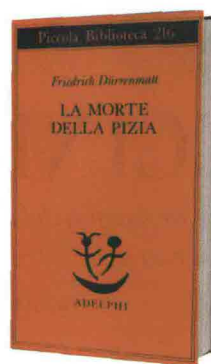
INFLUENZA

L'assassinio di Roger Ackroyd di Agatha Christie. Principio attivo: competitività. Poche pagine e già hai smesso di elucubrare sul tuo star male: «Chiamo il dottore? Non lo chiamo? Antibiotici sì o no?». Dolori, brividi, febbre, mal di gola, non sono niente in confronto alla volontà di scoprire il colpevole prima di Poirot.



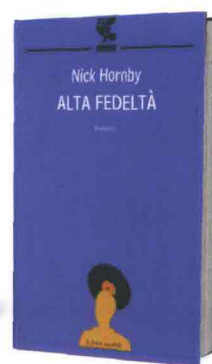
MAL DI DENTI

Tempo di uccidere di Ennio Flaiano. Principio attivo: relativismo. Un giovane tenente parte alla ricerca di un dentista. Ma lungo la strada gliene capiteranno di ogni (tra cui fare l'amore con una donna e scoprire, dopo, che ha la lebbra). Il dolore che provi è insopportabile, è vero, ma potrebbe andarti peggio.



SPOCCHIA

La morte della Pizia di Friedrich Dürrenmatt. Principio attivo: fatalismo. Pensi di avere sotto controllo la tua vita? E quella di chi ti sta intorno? In questo racconto, i colpi di scena sono così inaspettati che ti verrà voglia di rileggere con altri occhi l'agenda. Un regalo perfetto (lo spocchioso ignora di esserlo).



CUORE A PEZZI

Alta fedeltà di Nick Hornby. Principio attivo: immedesimazione. Per dare un senso alla sua ultima rottura, il protagonista passa in rassegna i cinque più memorabili fallimenti sentimentali. Il suo problema è l'incapacità di prendersi un impegno, ma mentre fruga tra i resti dei suoi amori spezzati, scoprirai qual è il tuo.